

VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DEL 19/4/2007

Le ricchezze non utilizzate

Homo quidam, qui totam vitam pauperculus degerat et ingentem auri vim sibi cumulaverat, cum semper anxius viveret, ne quis suum thesaurum rapĕret, eum in arcam ferreis clavibus fabricatam condidit eamque humi in angulo horti sui clam noctu deposuit. Eum angulum quotidie revisebat ut, si quid novi accidisset, cognosceret. Cum autem agricola quidam, qui proximum agrum colebat, id vidisset et secum diu cogitavisset, intellexit quid esset id quod faciebat avarus. Quare nocte quadam terram effodit et arcam rapuit. Postero die venit avarus, terram effossam vidit neque arcam suam invēnit. Tunc flere incepit et magnis ululatibus aëra percutere. Cum id animadvertisset viator quidam, quae esset causa tanti doloris quaesivit et, cum audisset quid accidisset, avaro dixit: «Nihil grave, amice, accidit. Tu thesaurum habebas nec adhibebas. Nunc, si humi lapidem condideris, eum custodire poteris tamquam thesaurum. Nam thesaurus, si humi conditus iacet, non utilior inerti lapide est».

TRADUZIONE

Un uomo che aveva passato tutta la vita da misero e s'era accumulato un'ingente quantità d'oro, poiché viveva sempre in ansia, affinché nessuno portasse via il suo tesoro, lo rinchiuso in uno scrigno costruito con catenacci di ferro e lo depose sotto terra, in un angolo del suo orto, di nascosto, di notte. Quell'angolo ogni giorno tornava a vedere per sapere se fosse successo qualcosa di nuovo. Avendo, dunque, un contadino, che coltivava il campo vicino, visto ciò e avendo tra sé e sé riflettuto a lungo, capì che cos'era ciò che faceva l'avar. Perciò una notte scavò la terra e rubò lo scrigno. Il giorno dopo venne l'avar, vide la terra scavata e non trovò il suo scrigno. Allora incominciò a piangere e a trapassare il cielo con grandi grida. Avendo ciò osservato un viandante, chiese qual era il motivo di così grande dolore e avendo sentito quello che era accaduto disse all'avar: «Non è successo niente di grave, amico mio. Tu avevi un tesoro e non te ne servivi. Adesso, se nasconderai per terra una pietra, la potrai custodire come un tesoro. Se infatti un tesoro sta nascosto sotto terra non è più utile di una pietra inutile».

Si noleggia l'asino o la sua ombra?

Demosthenes ille, qui excellentissimus et facundissimus oratorum totius Graeciae fuit, cum olim in tribunali causam cuiusdam civis defenderet et iudices minime attentos vidisset, hanc orationem callide adhibuit: «Vos rogo, iudices, ut paulisper aures meis verbis praebeatis, cum rem novam ac mirabilem narrare statuerim». Cum aures illi arrexissent atque animos intendissent, sic dicere incepit: «Iuvenis quidam asinum conduxerat ut eum adhiberet, cum Megaram Athenis contendere deberet. In itinere, cum sol vehementer ureret neque esset ullum umbraculum ut se tegetet, clittas deposuit et ad umbram asini consedit ut quiesceret et vires reficeret. Sed vetabat agaso, qui clamabat magna voce: «Tibi asinum, non umbram eius, locavi». Haec cum dixisset, Demosthenes

tacuit et discessit. Tum iudices eum revocaverunt ut reliquam fabulam enarraret. Sed eos sic reprehendit orator: «Libenter vanam fabulam auditis et hominis, qui in periculo est, causam negligitis?».

TRADUZIONE

Il famoso Demostene, che fu il più insigne e il più eloquente tra gli oratori di tutta la Grecia, difendendo una volta in tribunale la causa di un cittadino e avendo visto i giudici completamente disattenti, gli fece abilmente questo discorso: «Vi prego, o giudici, di prestare un po' d'attenzione alle mie parole perché voglio raccontarvi un fatto strano e curioso». Avendo quelli drizzato le orecchie e rivolto l'attenzione, così incominciò a raccontare: «Un giovane aveva affittato un asino per servirsene dovendo andare da Atene a Megara. Durante il viaggio, poiché il sole picchiava forte e non c'era nessun riparo ombroso affinché si riparasse, mise per terra il basto e si sedette all'ombra dell'asino per riposarsi e riprendere le forze. Ma l'asinaio, gridando a gran voce: "Ti ho affittato l'asino, non la sua ombra", proibiva di fare ciò». Dopo aver detto queste parole, Demostene tacque e se ne andò. Allora i giudici lo richiamarono perché raccontasse il resto della storia. Ma l'oratore così li rimproverò: «Voi ascoltate con piacere una storiella inventata e trascurate la causa di un uomo che è sotto processo?».

